

Capolavori del Trecento. Il cantiere di Giotto, Spoleto e l'Appennino

Scritto da Piero Fantechi

Martedì 05 Giugno 2018 09:08 - Ultimo aggiornamento Martedì 05 Giugno 2018 09:12

Montefalco, Complesso Museale di San Francesco

Scheggino, Spazio Arte Valcasana

Spoletto, Museo Diocesano - Basilica di Sant'Eufemia

Spoletto, Rocca Albornoz – Museo Nazionale del Ducato di Spoleto

Trevi, Museo di San Francesco

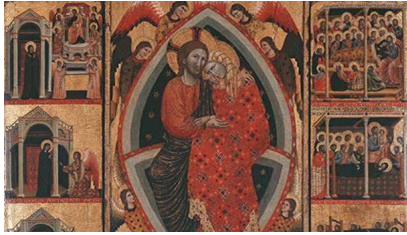
24 giugno – 4 novembre 2018

Un grande secolo per una grande mostra in Umbria (e oltre): 70 dipinti a fondo oro su tavola, sculture lignee policrome e miniature, che raccontano la meraviglia ambientale dell'Appennino centrale e la civiltà storico-artistica, civile e socio-religiosa nell'Italia di primo Trecento. Quattro sedi espositive: Trevi, Montefalco, Spoleto e Scheggino, e una trama di itinerari che si dipanano in Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo, per scoprire il valore di una straordinaria unità di cultura, nelle terre ferite dal sisma che ha colpito l'Italia centrale.

Capolavori del Trecento. Il cantiere di Giotto, Spoleto e l'Appennino

Scritto da Piero Fantechi

Martedì 05 Giugno 2018 09:08 - Ultimo aggiornamento Martedì 05 Giugno 2018 09:12



“**Capolavori del Trecento. Il cantiere di Giotto, Spoleto e l'Appennino**”, curata da Vittoria Garibaldi e Alessandro Delpriori, si terrà dal 24 giugno al 4 novembre 2018 nei comuni di Trevi, Montefalco, Spoleto e Scheggino.

La mostra vanta l'esposizione di circa **70 dipinti a fondo oro su tavola, sculture lignee policrome e miniature**, che raccontano la meraviglia ambientale dell'Appennino centrale e la civiltà storico-artistica, civile e socio-religiosa nell'Italia di primo Trecento. Sono quattro

e sedi espositive:

a Trevi il Museo di

San Francesco; a Spoleto il Museo Diocesano - Basilica di Sant'Eufemia e il Museo Nazionale del Ducato; a Montefalco il Complesso Museale di San Francesco. Nello Spazio Arte Valcasana di Scheggino sarà possibile vivere uno sguardo corale, emozionante, sulla trama di chiese, pievi, eremi e abbazie in Umbria, Marche, Abruzzo e Lazio dove questi artisti di cultura giottesca hanno lavorato tra la fine del Duecento e gli inizi del Trecento, connessi attraverso itinerari organizzati che permetteranno di scoprire luoghi ed opere d'arte incantevoli.

Capolavori del Trecento. Il cantiere di Giotto, Spoleto e l'Appennino

Scritto da Piero Fantechi

Martedì 05 Giugno 2018 09:08 - Ultimo aggiornamento Martedì 05 Giugno 2018 09:12

La mostra, organizzata da Civita Mostre e Sistema Museo, è promossa dai comuni di Trevi, Montefalco, Spoleto e Scheggino, dal Polo Museale dell'Umbria, dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria, dalla Regione Umbria, dall'Archidiocesi di Spoleto-Norcia e dall'Associazione Rocca Albornoziana di Spoleto, con il contributo di Gal Valle Umbra e Sibillini, ATI 3 Umbria, VUS COM Spa, Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto.

Il successo, nel cuore verde d'Italia, della lezione rivoluzionaria di Giotto e dello stupefacente virtuosismo dei caposcuola senesi Pietro Lorenzetti e Simone Martini, sarà raccontata in mostra attraverso una costellazione di artisti, spesso anonimi, che si fecero interpreti dell'anima più profonda e vera dell'Appennino, declinando emozioni di fede e dolcezza, dipinte con un linguaggio pittorico intenso, ed un magistero tecnico sorprendente. Fino alla meraviglia che nasce dalla visione di capolavori conservati in musei e raccolte di grande prestigio, come la **Fondazione Cini di Venezia, il Museo Poldi Pezzoli di Milano, l'Alana Collection di Newark (USA)**.

I visitatori di queste mostre potranno vivere il privilegio di ammirare opere rese visibili per la prima volta al vasto pubblico. Ricordiamo **i due stupefacenti dossali esposti nell'appartamento di rappresentanza di Sua Santità il Pontefice**

, entrambi provenienti da Montefalco, restaurati per l'occasione dai magistrali laboratori dei Musei Vaticani; oppure lo straordinario riavvicinamento del Trittico con l'Incoronazione della Vergine del Maestro di Cesi e il Crocifisso con

Christus triumphans

dipinti entrambi per il monastero di Santa Maria della Stella di Spoleto, oggi separati tra il Musée Marmottan Monet di Parigi e il Museo del Ducato di Spoleto. Per la prima volta, dall'inizio dell'Ottocento, torneranno insieme.

Visitando le sedi espositive, e i luoghi nel territorio, sarà possibile entrare in una bottega d'artista medievale, per comprenderne il virtuoso e febbrile impegno nel realizzare fondi oro, sculture, miniature, oreficerie, affreschi, in un caleidoscopio di raffinate e originali personalità che vivevano il loro punto di riferimento in una delle capitali artistiche dell'Italia medievale, la città ducale di Spoleto: il Maestro delle Palazze, il Maestro di Sant'Alò, il Maestro di San Felice di Giano, il Maestro di Cesi, il Maestro di San Ponziano, il Maestro della Croce di Trevi, il Maestro della Croce di Visso, il Maestro di Fossa.

Una mostra per conoscere e stupirsi.

Capolavori del Trecento. Il cantiere di Giotto, Spoleto e l'Appennino

Scritto da Piero Fantechi

Martedì 05 Giugno 2018 09:08 - Ultimo aggiornamento Martedì 05 Giugno 2018 09:12

Il comitato scientifico della mostra è composto da: Lucia Arbace, Guido Cornini, Andrea De Marchi, Giovanni Luca Delogu, Marica Mercalli, Stefania Nardicchi, Antonio Paolucci, Marco Pierini, Mario Scalini, Lisa Zanni.

www.capolavorideltrecento.it

LE SEDI ESPOSITIVE

Montefalco, Complesso Museale di San Francesco

Tornano a Montefalco tre opere trecentesche importantissime, di cui la città è stata privata dalle spoliazioni napoleoniche e dalla dispersione del patrimonio mobile che ne seguì: il grande dossale che era sull'altare maggiore della Chiesa di San Francesco, opera del Maestro di Fossa, splendido come un'opera Simone Martini; la tavola per l'altare della Cappella di Santa Croce nella Chiesa di Santa Chiara di Montefalco, opera estrema del più giottesco dei pittori spoletini, il Maestro di Cesi; lo stendardo processionale con la Passione di Cristo, anche questo in origine nella chiesa di San Francesco a Montefalco. La mostra è l'occasione per ricostruire, con un'operazione virtuosa, i contesti originali e dare conto al visitatore della straordinaria stagione trecentesca vissuta dalla città.

Spoleto, Museo Diocesano e Basilica di Sant'Eufemia

Il Museo Diocesano di Spoleto conserva molte opere che testimoniano la pittura e la scultura lignea in questa zona dalla metà del Duecento fino agli anni cinquanta del secolo successivo. La sezione di mostra, che espone capolavori del Maestro di Cesi e del Maestro di San Felice di Giano, è il completamento dell'esposizione nella chiesa di San Francesco a Trevi. Di particolare importanza il "Trittico con Incoronazione della Vergine" del Maestro di Cesi dal Museo Marmottan Monet di Parigi e il Paliotto del Maestro di San Felice di Giano dalla Galleria Nazionale dell'Umbria. **Si potrà indagare in maniera circostanziata il rapporto tra scultura lignea e policromia, così importante per il trecento spoletino, in modo da mettere in relazione scultori e pittori che potevano essere nella medesima bottega, se non combaciare addirittura nella stessa persona.**

Spoleto, Rocca Alborno - Museo Nazionale del Ducato di Spoleto

La sezione presenta l'antefatto della pittura spoletina del Trecento, prima della rivoluzione di Giotto, preceduta dai pittori presenti nel cantiere di Assisi al momento dell'arrivo di Cimabue. In particolare il **Maestro delle Palazze**, che affonda le proprie radici culturali nella tradizione spoletina e insieme rappresenta il momento del cambio generazionale tra i pittori del Duecento e quelli che volsero l'arte "di greco in latino". L'anonimo artista lasciò sulle pareti della chiesa di Santa Maria Inter Angelos o delle Palazze, situata sulle pendici del Monteluco, un ciclo murale di soggetto sacro di particolare interesse, realizzato alla fine del XIII secolo. Bruno Toscano ne ha sottolineato i caratteri dal forte accento cimabuesco e ha legato la loro cronologia con la presenza ad Assisi del pittore fiorentino, per altro non suffragata da date certe, ma alla vigilia dell'arrivo di Giotto. Intorno al 1920 gran parte degli affreschi fu staccata e, tra il 1924 e il 1931, alcuni di essi furono acquistati da cinque musei americani (Museum of Fine Arts a Boston, Glencairn Museum a Bryn Athyn, Fogg Art Museum della Harvard University a Cambridge, Wadsworth Atheneum Museum of Art ad Hartford e Worcester Art Museum). Nel 1964 fu distaccata una delle scene sopravvissute e cinque brani degli affreschi rimasti in situ, confluiti nel Museo Nazionale del Ducato. Il progetto prevede la ricomposizione virtuale a grandezza naturale della collocazione degli affreschi in uno dei saloni della Rocca, attraverso un impaginato grafico ed immagini in bianco e nero degli affreschi, oggi conservati nei musei americani.

Trevi, Museo di San Francesco

Nella Chiesa di San Francesco, adiacente la Pinacoteca Comunale, è conservata una **splendida e gigantesca croce**

sagomata databile intorno al 1317. Si tratta di un'opera straordinaria per conservazione e qualità, dipinta da uno dei maggiori protagonisti di quella stagione, il

Maestro della Croce di Trevi

(che prende il nome dalla sua opera più rappresentativa), lo stesso amato da Roberto Longhi che lo aveva battezzato come Maestro del 1310. Questi partecipò senz'altro alla decorazione assisiense e fu attivo probabilmente già alla fine del XIII secolo, proprio in parallelo alla presenza di Giotto in Umbria. L'opera di Trevi è sintomatica di quel momento, ha dentro tutta la forza del pittore toscano, ma anche l'espressività locale, la capacità di parlare allo spettatore, la coscienza di un messaggio diretto a chi le rivolgeva lo sguardo. Andare a studiare il Maestro della Croce di Trevi e i pittori e gli scultori in legno (che in qualche caso potrebbero combaciare tra loro), attivi a Spoleto e dintorni alla fine del Duecento e all'inizio del secolo successivo, significa ricostruire per la prima volta un tessuto lacerato e a grandi tratti perduto, ma di qualità eccezionale. Significa poter rivedere un panorama artistico nuovo e per quel territorio fortemente identitario.

Nella stessa sede verrà esposto il corpus delle opere del **Maestro di Fossa, personalità** altissima capace di muoversi a valle della cultura di Giotto, ma innestato della grazia di Simone Martini in perfetto parallelo con Puccio Capanna. Vero e grande artista di Spoleto alla metà del XIV secolo, il Maestro di Fossa è un faro per tutta l'arte a seguire fin dentro il Quattrocento. Tutto lo svolgersi della pittura locale si basa sul suo insegnamento, dal possibile Bartolo di Spoleto, il cosiddetto Maestro dei Calvari, fino agli inizi di Giovanni di Corraduccio.

Scheggino, Spazio Arte Valcasana

Nello Spazio Arte Valcasana di Scheggino sarà possibile avere completa documentazione degli itinerari e informazioni sui luoghi di visita. A Scheggino, inoltre, verranno presentati alcuni frammenti degli affreschi e uno dei due rosoni dell'abbazia di San Salvatore a Campi di Norcia, gioiello dell'arte romanica gravemente danneggiato dal sisma, attualmente oggetto di un impegnativo cantiere di recupero e restauro degli affreschi superstiti, curato dalla Soprintendenza all'archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria e dall'Istituto Superiore Conservazione e Restauro.

VALORIZZAZIONE TERRITORIALE

L'oggetto stesso della mostra, dedicata una stagione di rinascimento artistico di cui l'Umbria è stata protagonista in Italia, e le cui testimonianze sono state gravemente compromesse dai recenti eventi sismici, merita una particolare attenzione in termini di studio, e di riscoperta culturale e turistica. Gli itinerari, organizzati e suggeriti nel territorio, permetteranno ai visitatori di conoscere un'eredità preziosa e irripetibile, anche se testimonianze importanti di questo patrimonio non saranno visibili a causa dei danni subiti dal terremoto.

Partendo dallo Spazio Arte Valcasana di Scheggino, gli **itinerari** coinvolgeranno ben quattro regioni: **Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo**. Ventinove i Comuni coinvolti, di cui 19 in Umbria, con 72 chiese e oltre cento tra opere e cicli pittorici: interessata tutta la Valnerina, ma anche la Valle Umbra, il Folignate e lo Spoletino, Nocera Umbra, Fossato di Vico e alcune zone del Ternano, la provincia di Macerata, il Reatino, L'Aquila e il suo circondario.

Capolavori del Trecento. Il cantiere di Giotto, Spoleto e l'Appennino

Scritto da Piero Fantechi

Martedì 05 Giugno 2018 09:08 - Ultimo aggiornamento Martedì 05 Giugno 2018 09:12

I luoghi coinvolti dagli itinerari nel territorio sono:

Acquasparta (TR), Chiesa di San Francesco

Camerino (MC), Museo Diocesano

Campello sul Clitunno (PG), loc. Campello Alto, Monastero dei Barnabiti, loc. Lenano, Chiesa di San Lorenzo, Eremo di Sant'Antonio

Castel Castagna (TE), loc. Ronzano, Abbazia di Santa Maria

Castel Ritaldi (PG), loc. Colle del Marchese, Chiesa della Madonna della Selvetta

Castelsantangelo sul Nera (MC), Chiesa di Santa Maria di Vallinfante, Chiesa di San Martino dei Gualdesi

Cerreto di Spoleto (PG), Chiesa di Santa Maria dell'Annunziata, loc. Borgo Cerreto, Chiesa di San Francesco o di San Lorenzo, loc. Ponte Pieve di Santa Maria

Cesi (TR), Chiesa di Santa Maria Assunta

Ferentillo (TR), Abbazia di San Pietro in Valle

Foligno (PG), Cattedrale di San Feliciano, Museo Diocesano, Chiesa di San Nicolò di Guesia,

Capolavori del Trecento. Il cantiere di Giotto, Spoleto e l'Appennino

Scritto da Piero Fantechi

Martedì 05 Giugno 2018 09:08 - Ultimo aggiornamento Martedì 05 Giugno 2018 09:12

loc. Belfiore, Eremo di Santa Maria di Giacobbe.

L'Aquila, Museo Nazionale d'Abruzzo, Chiesa di San Biagio, loc. Fossa, Chiesa Santa Maria ad Cryptas

Leonessa (RI), Convento di San Giovanni

Montefalco (PG), Chiesa di Santa Chiara, Cappella di Santa Croce, Chiesa di Sant'Agostino, loc. Turrita, Chiesa di Santa Maria

Monteleone di Spoleto (PG), Chiesa di San Francesco

Nocera Umbra (PG), loc. Case Basse, Chiesa di San Giovenale

Norcia (PG), Chiesa di Sant'Agostino, Chiesa del Crocifisso, Chiesa di San Francesco, loc. Campi, Chiesa di San Salvatore, loc. Forsivo, chiesa di San Giacomo, loc. Valcaldara, Chiesa San Giovanni, loc. Legogne, Chiesa di Santa Maria

Preci (PG), Chiesa di Santa Maria della Pietà, loc. Castelvecchio, Chiesa della Madonna della Cona, loc. Poggio di Croce, Chiesa di San Bartolomeo

Rieti, Cattedrale di Santa Maria Assunta, Chiesa Nuova, loc. Posta, Convento di San Francesco

Sant'Anatolia di Narco (PG), loc. Caso, Chiesa di Santa Cristina, Chiesa di Santa Maria Assunta

Capolavori del Trecento. Il cantiere di Giotto, Spoleto e l'Appennino

Scritto da Piero Fantechi

Martedì 05 Giugno 2018 09:08 - Ultimo aggiornamento Martedì 05 Giugno 2018 09:12

Scurcola Marsicana (AQ), Santuario della Vittoria

Sefro (MC), loc. Agolla, Chiesa di San Tossano

Sellano (PG), loc. Orsano, Chiesa di Santa Maria Assunta

Spoleto (PG), Cattedrale di Santa Maria Assunta, Chiesa e monastero di Santa Maria inter Angelos, detto delle Palazze, Chiesa di San Domenico, Chiesa di San Gregorio Maggiore, Museo Nazionale del Ducato di Spoleto, Chiesa di San Paolo inter vineas, Chiesa di San Ponziano, Chiesa di San Sabino, Monastero Santa Maria della Stella, Chiesa di Santa Maria della Misericordia, Chiesa di San Ponziano, Chiesa di San Sabino, Palazzo dei Canonici, Palazzo Vescovile, Chiesa dell'Annunziata, loc. La Costa, Eremo di San Girolamo loc. Morro parrocchiale

Sulmona (AQ), Chiesa di San Francesco della Scarpa

Tolentino (MC), Santuario di San Nicola

Trevi (PG), Chiesa di San Francesco, Chiesa di San Nicolò, Chiesa di Santa Caterina, Chiesa di Santa Maria di Pietrarossa, Chiesa di San Pietro a Pettine, ex Monastero di Santa Croce

Ussita (MC), Collegiata di Santa Maria

Vallo di Nera (PG), Chiesa di Santa Maria, Chiesa di Santa Caterina, Chiesa di San Giovanni

Visso (MC), Collegiata di Santa Maria